

l'informatore

n. 32
NATALE 2015

San Giovanni
in Persiceto

CENTRO MISSIONARIO PERSICETANO

Via Muzzinello
Tel. 051.825596

San Matteo
della Decima

"Don Enrico Sazzini"

"L'impegno di sostenere progetti, la gioia di donare speranza"

Via Nuova, 38/c

IL "PERSICETO BUILDING" A KYAMUHUNGA, BUSHENYI, UGANDA

Il viaggio a più voci fatto in aprile in Uganda ha avuto due finalità: una ordinaria e una straordinaria. Quella ordinaria è quella in cui il CMP crede di più per tutti i suoi progetti: controllare lo stato dei lavori realizzati grazie ai contributi inviati nelle diverse realtà e, nel caso specifico, controllare come procedono i lavori nel progetto di Kyamuhunga a Bushenyi in Uganda. Il CMP ha contribuito su più fronti nel miglioramento delle scuole in Uganda e si tratta di collaborazioni che durano da tanti anni. Il Progetto delle scuole a Kyamuhunga ha una grande forza: Padre Felix, persicetano d'adozione ormai, grazie agli anni di servizio nella Parrocchia di San

Giovanni Battista. Le scuole oggi attive sono due: la St. Mary's school, equiparabile ad un liceo, con più di mille studenti, e la recente St. Henry's School, istituto tecnico che già conta più di un centinaio di iscritti. È proprio il St. Henry's a evidenziare un valore aggiunto nell'offerta formativa: la sola St. Mary's, infatti, dato il livello di preparazione richiesta agli studenti, lasciava un margine di dispersione scolastica che si è inteso colmare con l'avvio di una scuola tecnica atta a professionalizzare gli studenti nel settore edile, meccanico, elettrico, idraulico e sartoriale. Un intervento, quindi, di ampia portata



in cui il CMP ha creduto fin dall'inizio, inviando contributi per l'avvio del primo nucleo della scuola, ora concluso, e continuando la collaborazione per la costruzione dei laboratori. Il viaggio però, come si è detto, ha avuto anche una motivazione straordinaria: l'inaugurazione del Persiceto Building, struttura che ospita una biblioteca, una sala cinematografica, nonché diverse sale che saranno usate per la socialità degli studenti e del personale scolastico. Se già il legame con Persiceto era scritto nella scelta del nome dell'istituto tecnico legata alla figura di Mons. Enrico Sazzini, a cui il CMP è intitolato, ora nel nuovo polo multifunzionale inaugurato il gemellaggio è

scritto a chiare lettere, proprio come la grande scritta che domina l'edificio. È proprio per questo che il viaggio ha visto il coinvolgimento non solo del CMP, ma anche delle due voci pubbliche di Piazza del Popolo, il parroco Don Giovanni Bonfiglioli e il sindaco Renato Mazzuca. L'inaugurazione di sabato 21 aprile e la grande festa organizzata hanno richiesto la rappresentanza della collettività persicetana: l'impegno del CMP, infatti, non è l'impegno di una realtà avulsa dal

contesto, ma l'attestazione di un'importante sinergia attiva sul territorio di Persiceto, che porta preziosi frutti ben oltre i confini comunali!

Sara Accorsi, da un'intervista al presidente Lorenzo Pellegatti



BUON NATALE E SERENO 2016
da tutti i Soci e Amici del CMP di Persiceto e Decima

VOLONTARI: testimonianze dirette

“SALVE, SIAMO I RAGAZZI DI EMMAUS..”

Devo essere sincera, non so neanche da dove cominciare. Scrivere un articolo su questo progetto, e scriverlo bene, è un'impresa ardua a dir poco, e non perché le idee scarseggino, anzi, piuttosto perché di cose da dire ne avrei fin troppe e non saprei cosa scrivere prima e cosa dopo, cosa vi piacerebbe sentire e cosa no. Facciamo così: io provo a dare forma ai pensieri, voi seguitemi. Non so dove vi porterò, ma, si sa, è la curiosità verso l'ignoto il motore che muove il mondo.

Tutto inizia di lunedì mattina alle 8.30, in questo caso lunedì 7 settembre, perché tutte le grandi imprese iniziano di lunedì mattina presto e noi non vogliamo essere da meno. Un gruppo di ragazzi assonnati si ritrova all'Inapli, il campo da calcio adiacente al Centro Missionario Persicetano. Tutti in bicicletta, perché la bici ce l'hanno tutti e tutti la sanno usare, e quindi nessuno può trovare un motivo per mancare o per sentirsi escluso. E magari se è un modo per perdere tre etti siamo anche più felici. Quest'anno i lavori li hanno diretti, oltre all'immanevecchia guardia, Pier e la Cate. Noi li chiamiamo così, e mi piace l'idea di presentarveli allo stesso modo, di presentarvi tutti come se foste lì con noi, dimenticando per un momento che l'articolo determinativo non ci vuole prima di un nome proprio. E così, alle 8.30 di lunedì 7 settembre, la Cate e Pier cominciano a spartire i quartieri di San Giovanni in Persiceto per il primo volantaggio al gruppo di ragazzi assonnati. Il compito è semplice: si deve citofonare in ogni casa, spiegare chi siamo e cosa facciamo, lasciare il volantino. Limpido, cristallino. Dal gruppo al completo si formano piccoli gruppetti e ad ogni gruppetto viene assegnato un quartiere da volantinare. E via che si va.

“Salve, siamo i ragazzi di Emmaus..” è la nostra formula magica, così magica che convince ad aprire la porta anche ai cittadini più diffidenti. Ad ogni porta, una formula magica d'introduzione e poi di seguito la spiegazione: “Passeremo questo giorno a questa ora a raccogliere oggetti che lei non usa più e con cui faremo un'esposizione al Centro Missionario. Il ricavato andrà in beneficenza, a finanziare i progetti che il Centro sta già portando avanti”. È un compito difficile, perché devi parlare ad una velocità supersonica onde evitare che chi sta dall'altra parte del citofono riattacchi prima del dovuto. Nel suo essere difficile, però il volantaggio è un'esperienza impagabile. Per 60 secondi entri nella vita delle persone e nel modo in cui ti rispondono o si rapportano con te ti svelano un po' della loro storia e del loro modo di essere. È bellissimo, anche quando ti chiudono la porta in faccia, perché capisci quanto è difficile convincere qualcuno con la sola forza della parola in forma orale, in un'epoca in cui l'egemonia ce l'ha l'espressione scritta e la titubanza verso il prossimo. Il volantaggio mette alla prova te e l'altro, ti costringe a guardare qualcuno negli occhi quando parli, senza alcuna via di scampo. Ogni anno regala momenti diversi, meravigliosi nella loro unicità, ma il tale che, quando citofoni, ti scambia per un Testimone di Geova non manca mai.

All'ora di pranzo ci ritroviamo tutti in Sede parrocchiale per mangiare insieme: per fortuna c'è il Benna che riesce a cucinare per 40 persone facendolo comunque bene, ed è grazie a lui

che non solo non moriamo di fame ma facciamo pure il bis. Fino alle 15 partite no stop: chi le fa di carte, chi le fa di basket. Poco dopo riparte la rumba, ma ora si raccoglie: ogni quartiere ha un giorno assegnato per la raccolta, scritto nel volantino precedentemente lasciato (in genere tra il volantaggio e la raccolta passano 2 o 3 giorni, giusto per dare il tempo alle persone di capire cosa fare, o, il più delle volte, di dimenticarsi cosa fare). Come al solito, ad ogni gruppetto spetta un quartiere da setacciare. È in questo frangente che si vedono le migliori acrobazie, che fanno invidia anche ai circensi del Cirque du Soleil: c'è chi da solo in bici porta un materasso, chi un'intera collezione di enciclopedie, chi un televisore del Giurassico che pesa come me. E nessuno chiede aiuto, per orgoglio personale piuttosto si perde un polmone ma si porta autonomamente l'oggetto in base. Il Centro Missionario è il luogo da cui nasce e a cui ritorna tutto. Mentre una parte dei ragazzi raccoglie, un'altra è assegnata allo smistamento al Centro. Tutti gli oggetti vengono smistati nell'area dell'esposizione a loro adibita. È quasi emozionante vedere che la mattina del lunedì non c'è nulla e con il passare dei giorni il tutto acquista una vera e propria forma. A fine settimana iniziano le offerte per gli oggetti e lì sì che ci si diverte: Sesse e lo zio Spes sono così convincenti che saprebbero farti apprezzare anche i sassi, non esagero. Offerte di qua, sconti di là, happy hour e pacchi convenienza. Chi più ne ha, più ne metta, basta che porti a casa qualcosa.

È questo quello che facciamo per una settimana. Volantini, biciclette, allestimento dell'esposizione e di nuovo da capo. Dormiamo pure lì, all'Inapli, in tenda col freddo, a costo di non perdere il ritmo e la voglia.

Ma nonostante tutto ne vale la pena. Ne vale la pena perché se non facessi Emmaus ogni anno, conoscerei un quarto delle persone che conosco. Se non lo facessi, non mangerei le cotolette di Poldo una volta all'anno (non le mangio comunque perché sono vegetariana, ma fingiamo che io sia normale). Se non lo facessi, non saprei apprezzare la fatica del lavoro volontario così come l'apprezzo ora, perché so che, se fatta insieme, la fatica non si sente. E se voi che state leggendo, Emmaus non l'avete mai fatto, mi dispiace per voi, perché vi siete persi lo spettacolo di 60 persone di ogni età, provenienza, credo politico e religioso che lavorano insieme, senza necessariamente conoscersi prima, perché non ci sono target in cui rientrare per essere parte del gruppo. Basta solo la voglia di fare.

Noi siamo così, siamo un gruppo che sulla carta non trova classificazione, o meglio, è indefinibile, perché non ha un numero chiuso di membri, è un'entità che cambia, che trova piena realizzazione nei suoi stessi partecipanti. È un gruppo che abbatte le barriere della discriminazione e della diversità, che sminuisce le accuse degli adulti di essere giovani viziati e nullafacenti. Ed è così bella come iniziativa, così reale e genuina, che non ne potrei più fare a meno, perché so quanto sia grande il suo valore.

Non so se mi sono spiegata, ma ditemi: vi ho convinto un po', vero?

Bianca Borsarini

VOLONTARI: testimonianze dirette



Da sinistra a destra e dall'alto al basso: Francesca Gherli, Bianca Bicchì, Juan Carlos Capponcelli, Emanuele Gherli, Samuele Pellegatti, Max Martolini, Paolo Dondarini, Luca Arlotti, Giacomo Andreoli, Maddalena Parisini, Filippo Lenzi, Giulia Lanzarini, Lorenzo Abbate, Lucia Chiusoli, Alessandra Stoppelli, Flavia Busi, Matilde Gironi, Giulia Ludovisi, Chiara Boldrini, Pierpaolo Vecchi, Mattia Benazzi, Federino Iaccarino, Luca Gallerani, Annalisa Nannuzzi, Stefano Nannuzzi, Lorenzo Vecchi, Bianca Borsarini, Giada Zero, Andrea Zaniboni, Daniele Guido, Alessandro Serra, Alessio Stanzani, Rebecca Gironi, Lorenzo Lanzarini, Irene Gardini, Caterina Chiusoli, Daniele Pancaldi, Guido Bocchieri, Niccolò Barbieri, Giulia Celli, Alessandro Ferrari, Lorenzo Zambelli, Matteo Cremonini, Andrea Sperindio.



Cultura al Centro Missionario Persicetano

Fuori dai bauli: è questa l'operazione all'origine della curiosa esposizione 'Ricami e Rammendi' che si è svolta dal 19 settembre al 18 ottobre nei locali a piano terra del Museo d'Arte Sacra. Insieme ai paramenti sacri appartenenti alla Collegiata di San Giovanni Battista, hanno trovato posto i capi in canapa e cotone arrivati al CMP, databili da fine Ottocento alla prima metà del Novecento. Capi dai ricami semplici o dai fantasiosi rattoppi, conservati in antichi bauli magari per decenni, che, una volta arrivati al CMP, hanno trovato occhi attenti a scoprirne il valore affettivo e di testimonianza di una civiltà contadina ormai scomparsa. Il CMP, insomma, grazie ai suoi volontari e alle sue volontarie, sa essere per il territorio anche promotore culturale.

NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE NOTIZIE

REDAZIONALE

Il CMP raggiunge i propri risultati grazie al lavoro quotidiano dei volontari che operano a Persiceto e a Decima. Ci sembra doveroso illustrare il loro prezioso personale apporto.

Un lavoro minuzioso: scegliere, dividere, piegare, imballare o esporre. Tanti sono gli arrivi nella zona detta 'Abiti' e ogni capo va osservato per attestarne lo stato, per controllare se occorra un piccolo rammendo, per decidere se piegarlo e metterlo sul bancone dove si preparano le balle dirette verso l'Africa e non solo, o se metterlo a disposizione di chi ha bisogno sul nostro territorio.

Alle volontarie che si occupano di tutto ciò **un grande GRAZIE e tanta riconoscenza!!!**



Tutti i soci e gli amici del CMP si rallegrano con il presidente Lorenzo Pellegatti, che è diventato nonno di Emanuele, nato lo scorso settembre.

Dedicato a tutti i volontari del Centro di Persiceto e di Decima

Si tratta di questo: divenire uno strumento nelle Sue mani e non di fare più ciò che ci è possibile secondo le nostre idee.

S. Massimiliano Kolbe

Redazione: Accorsi Sara e Caporaletti Francesco